

Guida di Ponza



**NOLEGGIO
GOMMONI
DIVA LUNA**

PONZA PORTO
- SPIAGGIA
DI S. ANTONIO

Tel. e fax:

0771 809906

Cell.: 0338 2347608

0339 7661417

**STABILIMENTO
BALNEARE
DIVA LUNA**

SPIAGGIA
DI CHIAIA DI LUNA
Tel. 0339 3212619

Per una visita
virtuale del nostro
noleggio:
www.divaluna.com

Per richiedere
informazioni,
fotografie,
per prenotare:
divaluna@libero.it

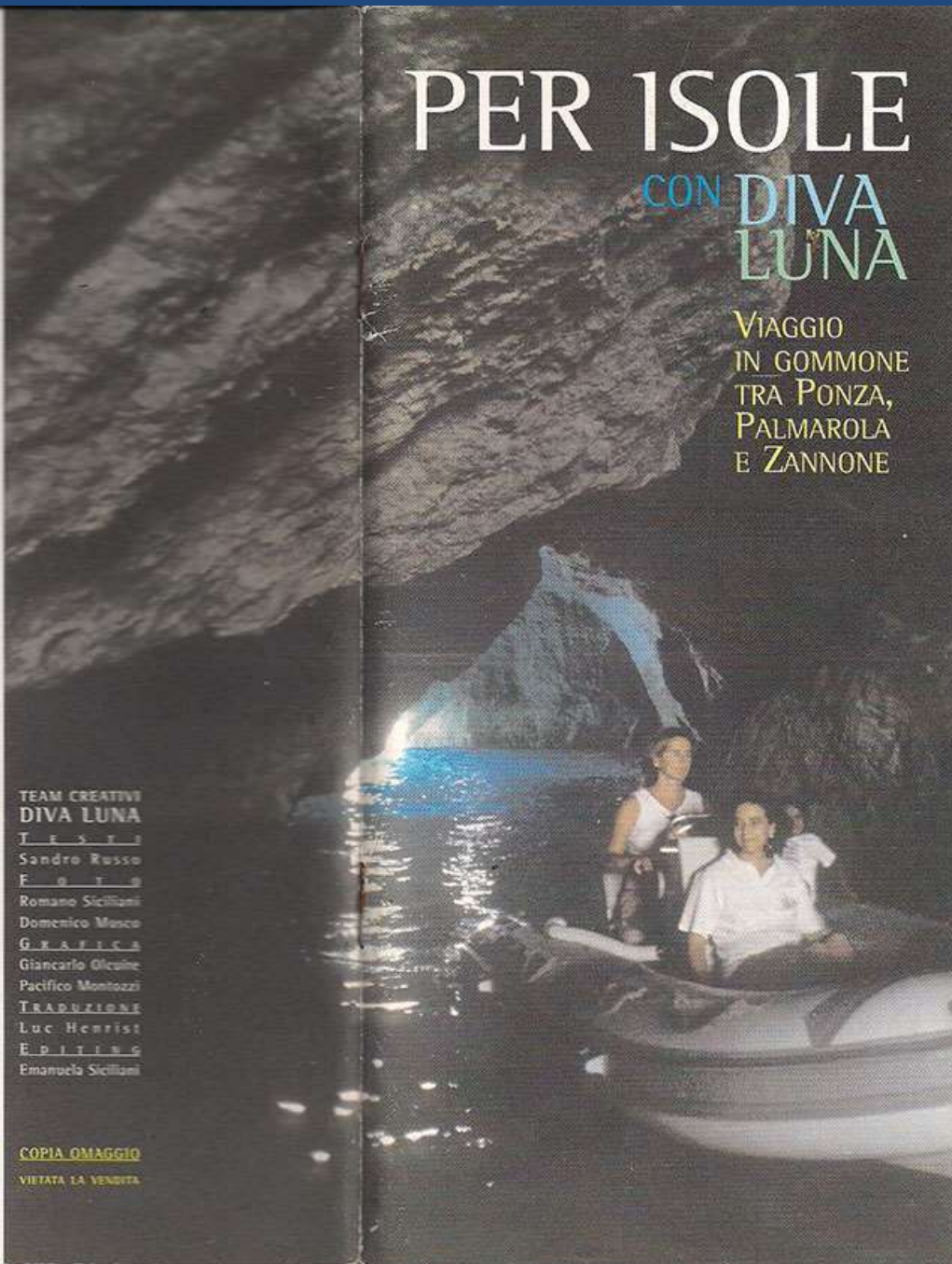
Per trovarci
con il GPS:
N 40° 53.531'
E 12° 57.602'

TEAM CREATIVI
DIVA LUNA
T E X T I
Sandro Russo
F O T O
Romano Sicilliani
Domenico Masco
G R A F I C A
Giancarlo Olciani
Pacífico Montozzi
T R A D U Z I O N E
Luc Henrist
E D I T I N G
Emanuela Sicilliani

COPIA OMAGGIO
VIETATA LA VENDITA

PER ISOLE CON DIVA LUNA

VIAGGIO
IN GOMMONE
TRA PONZA,
PALMAROLA
E ZANNONE



SOMMARIO

Le Grotte di Pilato	2
Verso Frontone	4
La Piana Bianca. La grotta e la spiaggia del Core	4
Cala Inferno e Arco Naturale	6



Tra Ponza e l'isolotto di Gavi	7
Cala Fonte	9
Cala dell'Acqua	9
Cala Feola (Piscine Naturali)	10
I Faraglioni di Lucia Rosa	12
La Punta di Capo Bianco	12
Chiaia di Luna	13
Punta Fieno e oltre	15
La Punta e il Faro della Guardia	16
Il Bagno Vecchio e i Faraglioni del Calzone muto	18
La Parata e i Faraglioni della Madonna	19
Zannone	21
Palmarola	24
Synopsis	28

Questo opuscolo che vi accompagnerà nel vostro viaggio di scoperta delle Isole Pontine, non è una guida, non è completo, non è troppo approfondito, non è indispensabile. Vogliamo pensare però che non sia inutile: potreste considerare come di avere un ponzese a fianco, sulla barca con voi.

Prima di partire il ponzese cercherà di capire com'è il vento, oltre a guardare il mare e il sole, perché è dal vento che vengono le indicazioni maggiori sulle condizioni del tempo.

«U' mare senza viento nun se move...» sentirete spesso dire a Ponza, così come vedrete i vecchi pescatori cercare "con le orecchie" il vento e collegarne la direzione con il sole. I vecchi sanno che il tempo si manterrà bello fino a quando il sole e il vento sono, per così dire, allineati: come un girasole, la direzione del vento si modifica durante la giornata, così che avremo un vento di levante di mattino e un vento da ponente, "il ponentino", la sera, a garanzia di bel tempo; mentre bisognerà fare molta attenzione se il sole e la direzione del vento sono dissociati.

Nella scelta iniziale, se andare a destra o a sinistra uscendo dal porto, dobbiamo fare queste considerazioni: il giro dell'isola prenderà tutta la giornata e converrà seguire il corso del sole in modo da trovarsi nella prima parte del giorno nella porzione dell'isola che guarda a levante e concludere l'escursione sul versante di ponente. Quindi la direzione da prendere sarebbe decisamente verso sinistra, solo che... il consiglio è quello di cominciare con una puntatina alle Grotte di Pilato, che è un luogo che sicuramente non tocchereste, sulla via del ritorno. Fidatevi...

LE GROTTE DI PILATO



Uscendo dal porto verso destra, oltre la scogliera di protezione e dopo aver oltrepassato lo scoglio della Torre, si vedono dei terrazzamenti dove è ancora coltivata la vite.

Se si guarda bene, in una certa zona i terrazzamenti hanno un andamento semicircolare, ad anfiteatro. È proprio così: qui in epoca romana c'era l'Odeon, un emiciclo naturale aperto verso il mare e dotato di sedili in muratura per assistere alle naumachie, figurazioni di battaglie navali che si svolgevano nello specchio d'acqua antistante.

Proprio sopra le grotte, si vede un agglomerato di costruzioni: è il piccolo cimitero di Ponza, che vale da solo una visita.



Portando lo sguardo verso il basso, sotto il cimitero, c'è una roccia grigia con delle aperture a mare: sono queste le Grotte di Ponzio Pilato.

Il nome è lo stesso del famoso console romano implicato nella morte di Cristo, ma questo era solo un tribuno napoletano con compiti di ingegneria civile della Roma imperiale.

Le grotte, infatti, risalgono all'epoca romana, quando Ponza era un importante porto di appoggio sulla rotta da e per Roma ed anche

una colonia penale dove venivano esiliati personaggi che non potevano essere eliminati in altro modo. Proprio sulle attuali grotte, in corrispondenza del cimitero, era situata la villa così detta di Augusto.

Secondo l'opinione corrente, il complesso delle grotte a mare era destinato all'allevamento delle murene e il disegno dei cunicoli, con le opportune chiuse, era funzionale alle varie fasi della riproduzione dei pesci.

Il sistema cunicolare era ideale per riprodurre l'habitat delle murene, pesci stanziali amanti del buio e dei luoghi raccolti. Il ricambio dell'acqua era garantito da un sistema di prese esterne, poste ai quattro punti cardinali.

Nelle grotte si praticavano anche delle forme di divinazione - gli aruspicii - attuate mediante l'esame delle viscere delle murene.

La più interessante è la grotta centrale: consigliamo di ormeggiare il gommone all'esterno e munirsi di torcia elettrica.

VERSO FRONTONE

Riprendiamo il mare tagliando trasversalmente l'apertura del porto, nell'idea originaria di fare il giro dell'isola in senso antiorario; il grande scoglio che delimita a destra l'ingresso al porto alle navi in entrata è la Ravia, sede in passato di una batteria di cannoni.

In epoca borbonica l'ingresso al porto era difeso da tre postazioni di cannoni, situate rispettivamente sulla Ravia, sopra l'attuale Cimitero (Batteria Leopoldo) e sulla punta di Frontone, dove sono ancora visibili i resti di un forte, il Fortino Inglese.

È proprio in quella direzione che ci dirigiamo, incontrando nella rada di Frontone uno scoglio alto e puntuto denominato dalla fantasia popolare *'a zizz'i vacca*.

Il nome "Frontone" sembra sia da attribuire alle rocce tagliate a guisa di frontoni dell'architettura greca, a destra, guardando la spiaggia; questa è di ghiaia, ampia e accogliente, dotata di servizio bar e ristorante.

Guardando la spiaggia di Frontone, sulla destra, si vedono gli ingressi di alcuni cunicoli. Sono le tracce residue di un lungo acquedotto in galleria costruito dai romani.

4

LA PIANA BIANCA LA GROTTA E LA SPIAGGIA DEL CORE

Unica e inconfondibile, la Piana Bianca emerge dal mare con la sua struttura a pinnacoli frastagliati: una faccia diversa per ciascuna delle angolazioni da cui si guarda. Non fatevi distrarre troppo dalle bellezze del panorama, perché un pericolo è in agguato proprio lì nelle vicinanze: a una decina di metri dalla piana, verso il mare aperto c'è un certo nu-

mero di scogli semisommersi: la famosa "Chiana 'i Pacchiarott". Sembra che Pacchiarott fosse una donna delle Forna che su questi scogli fece naufragio e morì.



5

Appena oltre la Piana Bianca si apre l'adito alla grotta del Core; per la visita, lasciare fuori l'imbarcazione ed entrare a nuoto nella grande grotta; sembra che nella grotta, ancora agli inizi del secolo, sostasse una colonia di foche monache.

Allontanandosi e riprendendo il largo, appare comprensibile il motivo della denominazione del luogo appena visitato: nella roccia prevalentemente bianca della parete si de-

linea una macchia più scura a forma di cuore (un cuore che sanguina, ci vede la tradizione popolare). Nel linguaggio dei geologi è una tipica "intrusione magmatica", che si determina quando una massa di materiale fuso s'insinua in un complesso già raffreddato.





CALA INFERNO E ARCO NATURALE

Una parete irregolare e frastagliata testimonia l'opera delle forze della natura – movimenti tellurici, mare, vento – e rende ragione del nome di questa cala che secondo i geologi ha ospitato la seconda bocca eruttiva dell'isola (la prima è stata localizzata nella rada del porto).

I fondali sono molto belli, l'acqua cristallina e le occhiate (pesci riconoscibili dal colore argenteo e macchia scura sulla pinna caudale) accorrono numerose se un pezzo di pane viene lanciato in mare. Con maschera e pinne è possibile scorgere sul fondo i resti di una nave naufragata sugli scogli delle Formiche, poi trainata a Cala Inferno nel tentativo di metterla in salvo.

Una scalinata intagliata nella pomice scendeva fino a qualche anno fa dall'abitato delle Forna fino a mare: adesso ne rimangono solo dei monconi inagibili. Al piede della parete si vedono gli ingressi dei cunicoli nei quali scorreva l'acqua proveniente da Cala dell'Acqua. Si tratta ancora dell'acquedotto romano che traversa l'isola e trasportava l'acqua fino alla Frazione di S. Maria.

Proseguendo, arriviamo alla spiaggia dominata dall'imponente Arco Naturale detto anche "Spaccaporpo" o arco di Aniellantonio.



TRA PONZA E L'ISOLOTTO DI GAVI

Al momento di doppiare la punta Est dell'isola, ci si può porre il problema della scelta: si fa il periplo di Gavi? Si tira fino a Zannone? O si prosegue per il giro dell'isola più grande?

Gavi è piccola e si vede in poco tempo; a Zannone andrebbe invece dedicata un'intera giornata, con il programma di scendere a terra, attraversare il bosco e visitare il museo del Parco e i resti del monastero benedettino; inoltre è indispensabile chiedere in Comune l'autorizzazione alla visita.


Proseguiamo allora nel nostro giro, facendo attenzione agli scogli a fior d'acqua durante l'attraversamento dello stretto tra Ponza e Gavi.

7



E siamo sull'altro versante dell'isola.





C'è una differenza sostanziale nel profilo della costa, più dolce e arrotondato dalla parte di levante, più aspra e accidentata nella zona che andiamo ora a scoprire.

La prima spiaggia che si incontra su questo versante è Cala Le Felci: il nome viene dalle piante che crescono nel



8 canale alla destra della spiaggia, guardandola dal mare; la vegetazione, tipica dei luoghi umidi e poco assolati, indica che siamo in prossimità del Nord dell'isola.

La finestrella che si vede più in alto apparteneva ad un antico insediamento cistercense (risalente al 1200 circa).

A quell'epoca di fervente vita religiosa, i contatti venivano mantenuti con segnali luminosi: in questo modo il monastero comunicava con quello vicino di Zannone e quello più lontano di Gaeta. Le efflorescenze gialle diffuse sulla parete di roccia bianca sono di zolfo: i benefici effetti dei fanghi sulfurei su alcune malattie della pelle erano conosciuti e apprezzati già in epoca romana.



CALA FONTE

Anche se il nome farebbe pensare ad una sorgente di acqua dolce, è invece un bacino di acqua salata al riparo di un promontorio che offre una certa protezione a piccole imbarcazioni.

I ricoveri scavati nella roccia, a volte protetti da porte, come magazzini, erano fino a pochi anni fa vivai ad acqua salata in cui venivano mantenute le aragoste fino al momento della vendita.



CALA DELL'ACQUA

All'ingresso di questa cala, a guisa di sentinella, troviamo un fortilizio che risale al 1500 ca.: è il Forte Papa; proprio sotto il fortino è interessante immergersi per vedere il relitto che giace sul fondo (-24 metri max) con tanto di torretta con mitragliatrice ancora girevole!

Una sorgente di acqua dolce a Ponza c'era, tanto che gli antichi Romani l'avevano ben identificata e sfruttata. Una delle meraviglie di Ponza, poco co-

nosciuta e valorizzata, è appunto l'opera di presa dell'acquedotto romano di cui abbiamo visto le tracce sul versante di Levante. La galleria infatti traversava l'isola e continuava poi con una pendenza molto bassa fino a S. Maria.



Così, mentre 2.000 anni fa Ponza, con l'acquedotto e le cisterne era autonoma per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, ora dipende dal rifornimento continuo dal continente mediante navi cisterna. Per chi vuole saperne di più, il geologo Leonardo Lombardi ha scritto un interessante volumetto sugli impianti idraulici romani a Ponza.

CALA FEOLA (PISCINE NATURALI)

L'insenatura di Cala Feola comprende sia il complesso delle Piscine Naturali sia la cala del porto.

Le Piscine Naturali sono da visitare a nuoto, esplorando tutte le piccole grotte che si aprono sul perimetro interno della grande vasca a cielo aperto.

Si possono visitare anche via terra, scendendo per una stradina che parte dal lato della chiesa di Le Forna. A questo punto della nostra passeggiata siamo giunti alla metà del nostro percorso: volendo voltare indietro e ripercorrere la stessa strada oppure proseguire in avanti, la lunghezza del tragitto è esattamente identica.

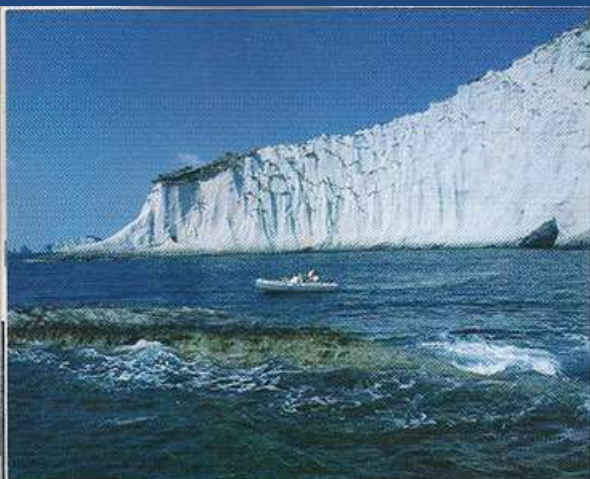
I FARAGLIONI DI LUCIA ROSA

È difficile fare una scelta nella miriade di cale, spiaggette e piccole grotte che si aprono fra i tre scogli più grandi nel gruppo dei Faraglioni di Lucia Rosa; forse la cosa migliore è mettere il motore al minimo, o spegnerlo del tutto e muoversi a remi, scoprendo dietro ogni promontorio uno scorcio nuovo e una prospettiva inaspettata.

Si racconta che Lucia Rosa, fanciulla ponzese, forse dimenticata dal fidanzato partito per l'America o forse impedita dalla famiglia dal coronare il suo sogno d'amore con un giovane di una condizione inferiore, al colmo del suo dolore si precipita dall'alto giù tra le rocce, in un luogo talmente inaccessibile che non è possibile recuperarne il corpo. E chi è il coraggioso che si cala con una fune a raccoglierla, se non proprio il fidanzato pentito - o l'innamorato rifiutato - che la prende tra le braccia da morta, quando ciò non le era stato concesso in vita?

È una storia triste, ed è un tratto comune delle isole d'Italia dare un nome di una donna suicida per amore (ma perché poi sempre le donne si uccidono per amore?) a una spiaggia o a uno scoglio: ogni isola ha la sua Lucia Rosa.





CHIAIA DI LUNA

Chiaia di Luna è una grande falesia naturale a forma di mezza luna alla cui base si estende la più suggestiva e famosa spiaggia dell'isola.

L'esposizione della spiaggia a ponente, opposta al porto, a levante, giustifica l'interesse che i Romani avevano avuto per questa rada, che permetteva alle imbarcazioni di trovare un riparo quando nel porto batteva vento di Levante. Per questo scavarono il tunnel di collegamento tra l'abitato e la spiaggia di Chiaia di Luna e, con ogni probabilità, costruirono un porto, chiamato Diva Luna, di cui non restano tracce.



LA PUNTA DI CAPO BIANCO

Il bianco abbagliante che accoglie il visitatore prima di doppiare la punta che gli apre l'ingresso alla rada di Chiaia di Luna è, con poco sforzo di fantasia, Capo Bianco.

La roccia vetrosa presenta al bordo superiore un merletto di guglie e pinnacoli continuamente modificato dal vento; alla base, a livello del mare, si aprono diverse grotte, alcune attraversabili con una piccola imbarcazione a remi, altre, più piccole, visitabili solo a nuoto.

12



13

Sulla spiaggia di Chiaia di Luna il sole arriva relativamente tardi al mattino, ma vi rimane fino al tramonto, quando lo si vede scomparire dietro l'isola di Palmarola.

I ponzesi sono molto legati a questa spiaggia, ed è stato motivo di grande disappunto la sua chiusura, qualche anno fa, a causa del pericolo costituito dalle frane. Recentemente il problema è stato relativamente risolto con l'imbragatura della parete mediante una spessa rete metallica e l'accesso è nuovamente consentito, anche se con qualche limitazione.

Numerose sono le leggende legate alla presenza del tunnel: una delle più note è quella della *vòccola cu' i pullicine* (la chiocchia con i pulcini): tutti i bambini di Ponza sanno che nella grotta c'è un tesoro, ma non ci si può avvicinare perché la chiocchia becca e rincorre gli intrusi. Che se un bambino riuscisse a prendere un pulcino e portarlo con sé fino all'uscita della grotta senza mai voltarsi indietro, il pulcino diverrebbe d'oro. Ma nella storia che si racconta questo non succede mai, perché durante la sua corsa verso l'uscita il



24

bambino si sente chiamare dalle voci della mamma, della nonna, dei fratellini... si gira a guardare... e il pulcino è bello che scappato! Piccolo Orfeo ponze-
se!

Gli altri terrori dei bambini di Ponza sono *Maria a' lanterna*, una vecchia che si annida nel grottone di S. Maria e tira i capelli a chi si avventura nel buio e *a' Cuntrora*, l'altra vecchia che mette nel sacco e porta via i bambini che, invece di dormire, si trovano per strada di pomeriggio.

PUNTA FIEÑO E OLTRE



Guardando la rada di Chiaia di Luna dal mare, mentre il lato di sinistra è delimitato dalla punta di Capo Bianco, a destra troviamo la Punta del Fieno. "Il Fieno" è la

tradizionale zona di produzione del vino di Ponza. I terrazzamenti sono stati effettuati nel corso dei secoli su una lingua di terra, residuo di una grande frana a mare della parete di roccia. È una zona esposta al sole dall'alba al tramonto: una benedizione per le stente viti che riescono a crescere sulle parracine, con tutti gli accorgimenti possibili per proteggerle dai venti salmastrati.

La Punta del Fieno può anche essere meta di una indimenticabile escursione per via terra, partendo dalla stradina a fianco dell'albergo di Chiaia di Luna. Così può capitarvi di essere ospitati in una delle numerose cantine biancheggiate a calce per un bicchiere di vino o del mitico spumante del Fieno.

25





IL BAGNO VECCHIO E I FARAGLIONI DEL CALZONE MUTO

All'altra estremità della "Scarrupata", continuando il giro dell'isola in senso antiorario, si trova una spiaggia di grandi massi, racchiusa e protetta dal mare da una punta di roccia grigia, ricurva, denominata "Tortano", mentre la zona è conosciuta come Bagno Vecchio, perché già sede di una colonia o bagno penale.

Sulla punta si possono ancora vedere i resti metallici e rugginosi di una vecchia teleferica utilizzata in passato per trasferire i blocchi, intagliati nella roccia morbida che sovrasta la spiaggia, dalla parete fino al mare. A questa attività erano adibiti, ai lavori forzati, i detenuti del regime borbonico ai primi dell'Ottocento; con il materiale scavato da queste rocce furono costruite a quel tempo il porto, la chiesa e gli edifici pubblici.

I Faraglioni del Calzone muto sono un gruppo di due grandi scogli e altri più piccoli, di natura basaltica, fuori dal Bagno Vecchio; tra i faraglioni e l'isola c'è un passaggio agibile dalle piccole imbarcazioni. Sulla roccia del "Tortano", proprio in corrispondenza del passaggio, si può osservare una piccola inclusione lavica a forma di calzone alla zuava, da cui, secondo alcuni, deriverebbe la denominazione dei Faraglioni.

LA PARATA

E I FARAGLIONI DELLA MADONNA

Lasciandoci alle spalle i Faraglioni del Calzone muto, la vista si apre sull'ampia insenatura della Parata, delimitata in avanti dagli scogli dei Faraglioni della Madonna.

Doppiata la punta del più esterno dei Faraglioni, siamo di nuovo sul versante del Porto, in vista del Cimitero, che avevamo già identificato durante la visita alle Grotte di Pilato. C'è una leggenda legata alla scaletta arrugginita che era una volta appoggiata alla roccia da questa parte del Cimitero che scende verso il mare: nelle notti di tempesta, i morti in mare, i cui corpi non sono stati mai ripescati, pote-



vano trovare una pace momentanea arrampicandosi fino al loro cimitero.

A livello del mare, sulla destra, con le spalle alle "finestre" delle Grotte di Pilato, è possibile identificare il grotto di Ulisse, un piccolo passaggio sottomarino. Non è difficile da attraversare: basta immergersi per un tratto di 20-30 cm, di poco sotto il pelo dell'acqua e ci si trova in una piccola grotta circondata da una luminosità azzurrina. Poche bracciate e si esce dalla grotta verso "la Parata". Il porto di Ponza è a poche centinaia di metri e il nostro giro dell'isola di Ponza è terminato.



ZANNONE E PALMAROLA

20

All'escursione verso ciascuna delle due isole minori va dedicata un'intera giornata: esse hanno un carattere totalmente diverso: rigogliosa e silvestre Zannone, sarà apprezzata soprattutto dai cultori delle arrampicate tra i boschi e dagli appassionati della flora mediterranea.

Marinara e assolata Palmarola, trova la sua dimensione più felice nell'esplorazione, con una piccola imbarcazione, delle innumerevoli rade, grotte e calette disseminate lungo la costa dell'isola.



ZANNONE

Fino ai primi del Settecento Zannone e Ponza erano entrambe ricoperte da folti boschi; successivamente l'isola maggiore fu completamente spogliata degli alberi che servirono come materiale da costruzione, nell'isola e sul continente, mentre Zannone fu preservata, per espresso volere di un nipote di Ferdinando di Borbone.

Zannone è di proprietà del Comune di Ponza, cui bisogna chiedere l'autorizzazione per la visita. Attualmente l'isola fa parte del Parco Nazionale del Circeo, che ha sul posto un guardiano e un numero variabile di guardie forestali, osservatori e studiosi, a seconda delle stagioni.

L'origine del nome, in mancanza di riferimenti più precisi, sembra rifarsi ad una leggenda: pare che anticamente l'isola fosse infestata dai serpenti; l'arrivo (o l'esilio) di un

21



giovane suonatore di flauto di nome Sennone portò ad un "incantamento" dei rettili che, seguendo la musica, furono precipitati in mare dall'alto di una roccia. Vera o falsa che sia questa storia, a Zannone non ci sono serpenti.

È a circa 6 miglia da Ponza; si naviga a vista, puntandola direttamente dal Porto di Ponza.

Nel braccio di mare interposto tra le due isole si incontrano tre raggruppamenti di scogli: sono i *scuglietelle* di Zannone. Vedere la schiuma intorno alle scuglietelle, da Ponza, anche quando il

mare sembra calmo nella rada del porto, dà un'indicazione di come è il mare "di fuori".

L'unico approdo sicuro di Zannone è la Cala del Varo, una piccola insenatura a metà circa della faccia dell'isola che guarda il porto di Ponza: c'è una minuscola banchina che permette l'attracco di piccole imbarcazioni. Poco più avanti comincia una salita a gradoni che porta alla Villa del Convento. Sempre nella Cala del Varo, sulla destra del punto di approdo, c'è una peschiera romana, comunicante con il mare.

La salita verso la villa è suggestiva in ogni stagione. Le essenze della flora mediterranea vi sono rappresentate tutte: fiorite in primavera, quando i profumi prevalenti sono



22

quelli della viola marina (*matthiola incanus*) e della ginestra di Ponza (*genista ephedroides* o *vastaccietti*); meno apparenti in estate, ma pronte a diffondere la loro fragranza se appena si sfiorano con la mano: sono i profumi del mirto, del lentisco e della lavandula.

La casa-villa, attualmente sede di un piccolo museo e gestita dall'Ente Parco, è stata edificata in fasi successive a partire dal 1904, quando il Comune di Ponza acquisì il possesso formale dell'isola. È situata sulle rovine di un precedente insediamento monastico ed è stata successivamente rimaneggiata, nel periodo in cui l'intera isola veniva concessa in affitto a società di facoltosi industriali o anche a privati, fino alla destinazione attuale.



23

In alternativa alla salita dalla Cala del Varo verso la villa, si può visitare Zannone partendo dal Faro, seguendo l'antico sentiero tracciato dai monaci cistercensi, che si dipana tra gli alti fusti di un bosco di lecci, esperienza in verità inconsueta per una vacanza al mare.

In cima al bosco troviamo il monte Pellegrino, che con i suoi 194 metri è il più alto dell'isola e permette una vista a 360° sull'intero arcipelago. Il nome è dovuto al falco pellegrino che nidifica sugli speroni di roccia del monte. Durante l'escursione per via terra, su Zannone, soprattutto nelle ore mattutine, può accadere di avere una visione fuggente su un branco di mufloni, che, importati in passato dalla Sardegna con finalità venatorie, vi si sono poi stabilizzati ed ora sono protetti nell'ambito del Parco.

Dal Faro il ritorno a Ponza si effettua completando il periplo sempre in senso orario, visitando l'ampia spiaggia ghiaiosa sul versante che guarda il Circeo e i vari scogli cui la fantasia popolare ha attribuito nomi suggestivi, come "lo scoglio del monaco" con tanto di cappuccio, prima di completare il giro dell'isola e iniziare il viaggio di ritorno.

PALMAROLA




24

Numerose le versioni sull'origine del nome: la più accreditata lo fa derivare dalla presenza sull'isola della palma nana o palma di S. Pietro (*Chamaerops humilis*).

È ufficialmente disabitata, anche se, nel corso dei secoli, è stata sede di ritiro monastico; isola di deportazione ed espiazione (vi fu relegato anche un Papa, poi divenuto patrono dell'isola, il famoso S. Silverio, la cui ricorrenza cade il 20 giugno); rifugio di amatori e buontemponi che condividono la passione per la natura e la solitudine.

La classica puntata a Palmarola parte dal Faro della Guardia o meglio ancora dalla punta del Fieno, da dove l'isola è "dritta per dritta"; anche qui si naviga a vista, dirigendosi verso la sua estremità di sinistra.



Il promontorio di pomice bianca, che si incontra sulla destra, arrivando a Palmarola è Punta Vardella.



25

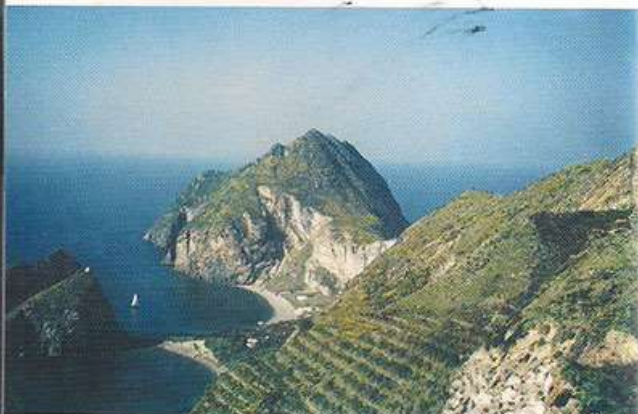
La punta protegge una piccola rada, Cala Brigantina, che col suo fondale abbastanza profondo offre riparo a barche di discreto pescaggio.

Ma conviene non proseguire lungo la linea di costa dell'isola, quanto piuttosto puntare al passaggio tra i Faraglioni di Mezzogiorno; i due spunzoni di roccia che vi si riconoscono sono quanto rimane di un arco di roccia crollato nel 1966, durante una tempesta.

Tenendo sulla destra, si imbecca l'ingresso al Faraglione, agibile anche da barche di medio pescaggio; il posto è molto bello e molti ci tornano nel corso della giornata perché la particolare esposizione e l'altezza delle pareti offrono in ogni momento la possibilità di trovarvi un riparo dal sole.

La spiaggia di Palmarola è sicuramente il punto focale dell'isola; essa offre una possibilità di approdo a condizione che non ci sia mare da ponente, perché la sua esposizione su questo versante è identica a quella di Chiaia di Luna. Per l'arrivo delle imbarcazioni da Ponza e per la presenza di

Lasciandosi Palmarola alle spalle, sulla via del ritorno a Ponza in direzione del Faro della Guardia, nessuno si accorge di aver contratto una malattia inguaribile, con una incubazione variabile, ma che si-



curamente darà segni di sé, prima o poi. Il fatto è che Palmarola "rimane dentro" come pochi altri posti al mondo.

28

È difficile stabilire la natura dell'infezione, perché ognuno ci mette del suo (la reazione dell'ospite!): sarà la natura selvaggia e inospitale dell'isola, la relativa esiguità degli insediamenti umani, la difficoltà di sopravvivere per un periodo appena un po' più lungo se non si è fortemente motivati; saranno le grida dei gabbiani a primavera o le cascate di "rose marine" che scendono dai dirupi; sarà la sensazione di libertà e di isolamento dal mondo, che di fatto è appena dietro l'angolo.

Sarà per ciascuno una cosa diversa, ma molti ci torneranno, di persona o con i pensieri, perché quest'isola perde ben presto le connotazioni fisiche di entità geografica e diventa luogo della memoria.

SYNOPSIS

This guide is designed to bring to your attention the major attractions of Ponza and the islands of the archipelago by sea travel...

As we follow the coast to the right, a little bit after leaving the port, we see large gates carved in the grey stone, under the island's cemetery. These are called the Caves of Pilate. The middle cave can be easily visited.



From the Caves of Pilate, as we go across the opening of the port, we will



continue our visit by going around the island from right to left. As we move along in this direction, we come across a great bay, surrounded by a large beach with services, which is called Frontone.

A little bit after Frontone we see a formation of white rocks. It is called Piana Bianca. Right next to it you can see the entrance of the Cave of Core. The next stony beach we will see is called the Beach of Core.

Cala Inferno is the name of the next beach. Its name (Hell's Bay) comes from the tormented aspect of the coast due to the winds and the sea. Then we see another stone arch called the Natural Arch, right in the middle of the sea. It is possible to go through it with a little boat. As we continue our tour around the island,

29

we cross the passage between Ponza and the little island of Gavi, in order to reach the other side of the island.



The little creeks on this side of the island are called (in their order):

- Cala Le Felci (Harbour of the Ferns)
- Cala Fonte (Harbour of the Spring)
- Cala dell'Acqua (Harbour of the Water)
- Cala Feola (Harbour

Feola or of the Natural Pools).

To visit the interior of the Natural Pools with open skies, we have to swim over, then see the rest of the harbour and a little beach on one side.



30 The cliffs of Lucia Rosa are made up of a multitude of little reefs, rock formations, caves and harbours that are grouped around three major reefs. We will turn off the engine and explore these using the oars or by swimming over.



After visiting "Lucia Rosa", we will see the Punta di Capo Bianco (The tip of the White Top). This is an overhang made of white stone, which makes up the opening of the creek "Chiaia di Luna" (Moonstone). Here also the coast is filled with rock formations and caves. Some of them have suggestive shapes and can be visited (swimming).



Chiaia di Luna (Moonstone) is the most famous beach of the island.

It is facing West and is therefore not affected by stormy seas in the main port. The beach can also be reached by land through an antique tunnel dating back to Roman era.

At the other end of the port of Chiaia di Luna is Punta Fieno (Tip of Hay); here one can see levels that gradually go down to the sea. On these terraces are grown grapes that are used to produce a fine local wine.



The imposing rock formation that one sees right after is Punta Guardia (Guardian Tip). The lighthouse on its top is one of the most powerful ones in Italy.




From here as we continue our tour of the island, we find a pile of rocks and rubble which fell down into the sea from the top of the Mount Guardia. This is the so-called "Scarrupata". At the other end one can find other isolated rock formations, not far from the coast: "i Faraglioni del Calzone Muto" (The cliffs of the mute trousers).



Other "Faraglioni" (cliffs) are those of the "Madonna". These can be found at the other end of the "Parata" Bay, beyond this one returns to the side of the port, after having seen the island's cemetery which is located on top of a mount made of white rock.





We advise that you dedicate a full day of excursion to the two neighbouring islands of Zannone e Palmarola.

The excursion to Zannone, a lovely sea journey, will not be completed without a climb to the wooded internal parts of the island, starting from the port of the "Faro" (lighthouse) to the ruins of the monastery and to the nearby museum.

From there you go down the side that overlooks Ponza and enjoy the beautiful Mediterranean flora all the way to the "Cala del Varo".



The excursion to Palmarola, takes you from the port of Ponza all the way to Punta della Guardia (Guardian Tip) and from there



one points towards the left end of the island in front of you. Once you reach the island, go towards "il Faraglione di Mezzogiorno" (Noonday Cliff), which can be visited with a small boat. But the main attraction of the island is the "spiaggia" (beach), which faces West (like the one of "Chiaia di Luna"). A white cliff overlooks the beach. This cliff houses many little caves, which are leased during the summer.

Another attraction of Palmarola is the steep cliff made of basalt rock called "La Cattedrale" (The Cathedral), which can be seen as you proceed with your tour around the island and on your way back to Ponza.



• IL NOLEGGIO DIVA LUNA
OFFRE UNA SCELTA DI GOMMONI DELLE MIGLIORI MARCHE, DA 3,50 A 5,50 METRI,
CON CARENA IN VETRORESINA,
PRENDISOLE, TENDALINO E SCALETTA,
GUIDA A BARRA O CONSOLLE CON VOLANTE,
EQUIPAGGIATI CON MOTORI ECOLOGICI,
DA 15 HP A 40 HP, CON MESSA IN MOTO ELETTRICA O MANUALE.

• A RICHIESTA, SONO DISPONIBILI MOTOSCAFI E BARCHE FINO A 7,50 METRI,
CON ADEGUATA MOTORIZZAZIONE ECOLOGICA.

• DIVA LUNA METTE A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI UN SERVIZIO DI ASSISTENZA IN MARE GARANTITO DA:

- CONSULENZA TELEFONICA
DA PARTE DEI NOSTRI INCARICATI
- INVIO DI BARCA APPOGGIO CON MECCANICO
- SOSTITUZIONE DELL'IMBARCAZIONE IN PANNE.

